DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.000
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

Nuovi progressi dell'azione per la distensione e la collaborazione pacifica tra Est e Ovest

Concluso un accordo nucleare fra Stati Uniti e Unione Sovietica

Un memorandum firmato da Emelianov e MacCone prevede la costruzione in comune di un grande disintegratore atomico - Un documento della commissione esteri del Senato per un contatto con Pechino

WASHINGTON, 25. — A conclusione della visita che il presidente della Commissione sovietica per l'energia nucleare, Emelianov, ha compiuto in questi giorni negli Stati Uniti, lo stesso Emelianov e il suo collega americano, John McCone, hanno firmato un *memorandum* per la cooperazione tra i due paesi in questo campo di ricerche. L'accordo, che segna una tappa importante nella cooperazione internazionale per l'impiego pacifico della energia nucleare, prevede tra l'altro la costruzione in comune di un potente disintegratore atomico e l'impegno di trasmettere alla Agenzia internazionale per l'energia nucleare tutti i ritrovati dei due paesi.

A poco più di una settimana dalla partenza del capo dell'esecutivo per il suo viaggio attraverso le capitali mondiali — essa avverrà, come già annunciato, il 4 dicembre, e sarà preceduta il 2 da una conferenza alla stampa americana ed estera — la scena politica americana è messa in movimento da nuovi e importanti sviluppi dell'azione intesa a modificare gli schemi tradizionali della guerra fredda. Ieri, il segretario di Stato, Christian Herter, ha preso posizione contro un rinvio del «vertice» al 1961 e a favore di un accordo tra i «grandi» che modifichi con vantaggio delle due parti e della pace l'assetto attuale a Berlino. Oggi viene reso noto un rapporto che il *Council of foreign relations* ha redatto per incarico della commissione esteri del Senato, rapporto che auspica l'avvio ad una revisione della politica di Washington verso la Cina.

Sotto il titolo «Gli obiettivi fondamentali della politica estera degli Stati Uniti», gli studiosi di problemi internazionali autori del rapporto affermano che «a parte quel che si deve o non si deve fare a proposito della questione specifica del riconoscimento, il governo americano dovrà avere dei canali di comunicazione aperti con il governo della Cina comunista, in quanto quest'ultimo detiene il potere e controlla il territorio, fatto questo che non si può ignorare». «Gli allineamenti internazionali — soggiunge il documento — non sono eterni e immutabili». Il ruolo della Cina deve essere ora preso in esame indipendentemente da «immagini stereotipate della minaccia sovietica e dell'asse Mosca-Pechino» e di conseguenza «è auspicabile che esistano vie di contatto con il regime comunista».

Il documento contiene, come si vede, affermazioni che, all'epoca di Dulles, sarebbero apparse una vera e propria eresia ed è significativo che esso segua a poca distanza un altro rapporto, a suo tempo reso noto in via semiufficiale, che proponeva il riconoscimento del governo di Pechino. Entrambi i documenti sono stati preparati per iniziativa del senatore William Fullbright, presidente della commissione esteri del Senato, che da tempo sostiene la necessità di un atteggiamento più realistico nei problemi asiatici e la cui influenza sulla politica americana è in aumento. Questo e altri indizi fanno ritenere ad alcuni osservatori che i tempi per un'evoluzione della politica americana verso la Cina possano maturare. Ancora ieri, il senatore Charles Porter, tornato di recente da un viaggio a Formosa, ha sostenuto in un discorso pronunciato a Washington la necessità che gli Stati Uniti ritirino il loro appoggio a Ciang Kai-scek.

Il rapporto del *Council of foreign relations* auspica una stretta cooperazione tra stati a sistemi economici diversi e un aiuto comune ai paesi arretrati da parte degli Stati Uniti, dell'Europa occidentale e del Giappone, e ciò «nell'interesse dell'intero mondo libero». Esso ritiene necessario «un esame approfondito del progetto sovietico di disarmo generale» e chiede che, se un accordo internazionale in proposito sarà raggiunto, la Cina sia chiamata a parteciparvi.

WASHINGTON. — I dirigenti dei programmi per l'energia atomica degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, rispettivamente John A. Mccones (centro) e Vasily Emelyanov (destra), sono stati ricevuti dal presidente Eisenhower alla Casa Bianca. Nella telefoto sono visibili all'uscita dall'ufficio di Eisenhower. Dietro (a sinistra), l'interprete del Dipartimento di Stato Raymond Gartoff

Liberato dopo 25 anni un gangster condannato a due secoli di galera

JOLIET, 25. — Roger (il terribile) Touhy, uno dei più noti gangsters di Chicago all'epoca di Al Capone, è stato rilasciato sulla parola dal penitenziario di Stateville, dopo una detenzione di 25 anni. Era stato condannato per vari reati, tra cui un tentativo di evasione dopo un suo primo incarceramento, ad un totale di 199 anni di reclusione.

Touhy, che mentre era in prigione ha dettato la sua autobiografia («Gli anni rubati») ad un giornalista di Chicago, ha sempre sostenuto di essere innocente del reato in base al quale era stato principalmente condannato, e cioè il rapimento di un uomo.

Trovato un dinosauro nel deserto di Gobi

PECHINO, 25 — Una spedizione cino-sovietica composta da una settantina di persone ha scoperto nel deserto di Gobi le ossa di un dinosauro, vissuto circa dieci milioni di anni fa.

Ansiosa attesa a Cape Canaveral

Satellite destinato alla Luna pronto per il lancio in Florida

L'ordigno dovrebbe essere inserito in un'orbita lunare ad una distanza media di 10.000 km. - Il razzo vettore è un «Atlas-Able» a 4 stadi - Il veicolo spaziale è munito di attrezzature per riprese fotografiche

CAPE CANAVERAL, 25. — *Sulla pista di lancio della base di Cape Canaveral un missile quadrifase «Atlas-Able», è pronto a spiccare il volo verso la Luna. In base ai piani degli esperti americani, il razzo dovrebbe proiettare un satellite di 171 chilogrammi nell'orbita lunare. Domani dovrebbe essere effettuato il lancio. Il perido più favorevole per l'appuntamento lunare, è, infatti, una serie di quattro giorni che inizia domani. La faccenda dei quattro giorni che si presentano circa ogni mese l'abbiamo sentita dire tante volte dagli esperti, ma questa volta le probabilità di successo sembrano maggiori, perchè i sentieri della Terra e della sua compagna, a causa della posizione che ora hanno rispetto al Sole, sono in più stretto allineamento. Non sono, dunque, quattro giorni come tutti gli altri quattro giorni. La Luna sarà distante domani 360.000 chilometri. La distanza, pure nella sua enormità non è il problema che maggiormente assilla i tecnici di Cape Canaveral. Il difficile è andare là dove è prescritto dai calcoli. E la domanda che ci si pone è questo: «Che uso farà il missile dei due giorni e mezzo di tempo, che avrà a disposizione, per raggiungere lo spazio lunare?».*

Questo è l'interrogativo che corruga le fronti dei tecnici a Capo Canaveral, mentre i calcolatori elettronici macinano, impassibili, montagne di numeri: gli ultimi dati sugli umori del tempo, che arrivano da decine di stazioni metereologiche.

Se tutto andrà bene, il satellite dovrebbe raggiungere, diminuendo ad un certo punto la velocità, un'orbita distante dalla Luna circa diecimila chilometri ed iniziare i suoi rilievi scientifici.

Il bolide è dotato, fra i tanti strumenti che trasporterà nello spazio, di una macchina fotografica, con la quale ci si propone di riprendere le due facce della Luna: quella che è visibile dalla Terra e quella a noi invisibile e già fotografata dalla stazione interplanetaria sovietica, Lunik III.

A Cape Canaveral ancora intenso è il lavoro intorno al missile «Atlas-Able»: si tratta degli ultimi, ma non certo semplici, ritocchi per il completo approntamento del vettore che, alto trentadue metri, contiene solo nel primo stadio più di trecentomila parti diverse.

Sono all'opera centinaia di tecnici e scienziati, quaranta operai specializzati. Via via che le ore passano, ci si avvicina al momento più critico: il momento in cui lo starter spaziale potrà dare agli americani «luce verde» per la Luna. Allora l'apparato propulsore della prima fase metterà in azione la sua formidabile spinta e solleverà il satellite su di una verticale assoluta.

Alla distanza di circa mezzo chilometro, in apposite casematte, esperti e scienziati controlleranno l'ascesa del razzo su quattro circuiti televisivi, mentre i cervelli elettronici telemetrici e le radio analizzeranno i primi dati trasmessi circa il distacco graduale dei quattro stadi dal satellite.

Basterà, nella fase iniziale, una deviazione dalla linea verticale anche non rilevante per compromettere la riuscita dell'esperimento. Se questo accadesse il «Safety officer», il tecnico che segue l'ascesa di ogni missile e che preme il «pulsante della distruzione» ogni qual volta il segnale luminoso sul suo quadrante accenna a deviare dalla linea fissata, lo farà esplodere.

CAPE CANAVERAL. — In preparazione del lancio verso la Luna, atteso per oggi, ieri è stato sperimentato un gigantesco missile Atlas. L'Atlas costituirà il primo stadio del razzo che porterà nello spazio il satellite lunare (Telefoto)

A proposito d'un articolo della «Borba»

BELGRADO, 25. — In un suo lungo articolo dedicato ai rapporti con l'Italia, la *Borba*, organo dei comunisti jugoslavi, ha attaccato l'*Unità* per i suoi commenti alla recente visita di Folchi a Belgrado, accusandola di «comportarsi come coloro che a suo tempo furono contro la collaborazione italo-jugoslava». Nello stesso scritto il quotidiano di Belgrado critica un passaggio delle dichiarazioni fatte dal compagno Togliatti alla sua recente conferenza-stampa, dove si ricordava come sulla questione di Trieste il PCI avesse avuto in determinati periodi posizioni diverse da quelle adottate anche dal governo sovietico. A questo proposito la *Borba* accusa i comunisti italiani di «schierarsi contro una collaborazione in favore della quale si è schierata la stragrande maggioranza dei due popoli!».

A proposito dell'articolo della Borba il compagno Togliatti ci ha dichiarato:

«Ho l'impressione che i compagni jugoslavi si dilettano di dare la caccia alle mosche. Nella mia conferenza stampa ho accennato alle posizioni da noi avute su particolari problemi internazionali, oggi chiusi, e che non coinciderano con le posizioni sostenute da altri. E' semplicemente assurdo pretendere che siffatto richiamo possa significare che noi siamo contrari al continuo miglioramento delle relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia. Questo miglioramento è uno degli obiettivi della nostra politica e salutiamo ogni passo in avanti in questa direzione».

15 marinai periti in un naufragio

WELLINGTON 25 — Si ritiene che 15 marinai siano periti nell'affondamento del battello costiero olandese «Holmglen» di 485 tonnellate colato a picco al largo dell'Isola del sud della Nuova Zelanda.

Sono state recuperate due salme. Non sono stati trovati superstiti.

L'«Holmglen», che ieri aveva inviato segnali di soccorso mentre si trovava a circa 18 miglia al largo di Timaru, è affondato senza che le imbarcazioni di soccorso potessero arrivare in tempo per trarre in salvo i naufraghi.

Gradina
LA MARGARINA DI GRAN MARCA
OFFRE REGALI DI GRAN MARCA
conservate i sigilli di garanzia
GARANZIA 1 VITA

Accordo segreto Adenauer-Brandt contro il vertice

BERLINO, 25. — Adenauer, cancelliere della repubblica federale tedesca, e Brandt, sindaco di Berlino Ovest, hanno raggiunto un segreto accordo per azioni comuni allo scopo d'impedire un incontro al vertice. Ciò viene riferito dal giornale «Neues Deutschland», il quale cita il bollettino degli industriali della Germania occidentale «Informationen aus der Wirtschaft», che si pubblica ad Hannover.

Il bollettino, legato alle più alte istituzioni ufficiali della repubblica federale tedesca, rileva che il cancelliere Adenauer e il sindaco di Berlino Ovest, Brandt, intendono tenere strettamente segreti i loro piani in merito ai preparativi e all'attuazione della conferenza al vertice Bonn e Berlino Ovest — dice il bollettino — si ripromettono di ottenere un lungo ritardo nella convocazione dell'incontro al vertice. Nello stesso tempo il Cancelliere Adenauer e il sindaco Brandt desiderano che questa conferenza non discuta affatto il problema tedesco e la questione di Berlino.

Durante un ricevimento agli ambasciatori afroasiatici

Seku Turé ha proposto a Mosca una nuova conferenza di Bandung

Dopo il suo soggiorno nell'URSS il Presidente della Guinea si recherà a Praga - Importanti aiuti economici concessi dalla Cecoslovacchia all'India per la costruzione di tre complessi industriali

MOSCA, 25. — Gli ambasciatori dei paesi del Patto di Bandung, hanno partecipato oggi ad un banchetto in onore del Presidente della Guinea, Seku Turé. Erano presenti fra gli altri, il Presidente del Presidium del Soviet Supremo, Voroscilov, il vice presidente del consiglio Koslov, Mukitdinov e Iekaterina Furtseva.

Gli ambasciatori dell'India, Menon e della Repubblica Popolare Cinese, Liu Hsiao hanno reso omaggio al Presidente dello stato africano, ricordano la sua opera e la sua azione per l'indipendenza della Guinea ed augurando al suo paese un felice avvenire.

Seku Turé ha risposto ad essi rilevando il valore democratico dei principi proclamati a Bandung.

«La fiamma accesa a Bandung — ha detto Turé — si è estesa a tutte le nazioni dell'Asia e dell'Africa, le quali conducono oggi una valorosa e tenace lotta per la loro liberazione».

Seku Turé ha proposto quindi la convocazione di una nuova conferenza afro-asiatica, che «esamini tutta la situazione e tracci un programma concreto non solo per il consolidamento della libertà, ma anche per lo sviluppo degli altri campi della vita».

Intensi rapporti fra Praga e Guinea

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 25. — *Il presidente della Guinea Seku Turé arriverà venerdì a Praga per una visita di alcuni giorni in Cecoslovacchia. Egli sarà ospite del Presidente della Repubblica e primo segretario del Partito Comunista, Novotny.*

Seku Turè avrà a Praga una serie di conversazioni con dirigenti del governo. Nel corso di esse saranno trattati i problemi connessi con lo sviluppo ulteriore della collaborazione politica ed economica tra Cecoslovacchia e Guinea.

La Cecoslovacchia è stata il primo paese a riconoscere il nuovo stato indipendente africano e, da allora, i rapporti tra i due paesi sono stati sempre cordialissimi. La Cecoslovacchia, è stata inoltre il primo paese ad inviare, in Guinea, economisti e tecnici, i quali hanno concluso una serie di accordi di collaborazione e di assistenza economica e tecnica molto vantaggiosi per tutte e due le parti.

Nel febbraio di quest'anno, una delegazione guineana, guidata dal vice presidente del consiglio e ministro dell'economia, Bearogni, e della quale faceva parte anche il ministro degli interni e quello delle informazioni, aveva avuto a Praga nuovi incontri con il governo cecoslovacco per lo esame dei rapporti tra i due paesi, e soprattutto per definire e sviluppare meglio la collaborazione e la cooperazione economica.

Il presidente guineano avrà dunque di fronte a sè, nel corso del breve soggiorno cecoslovacco, un terreno di discussione molto fertile e già favorevolmente preparato da un breve ma intenso, comune lavoro di intesa politica ed economica.

A Praga è stato reso inoltre noto che il premier indiano, Nehru, ha ricevuto a colloquio a Nuova Dehli il ministro cecoslovacco del commercio con l'estero, Frantisek Krejcir, il quale si trova in India per sottoscrivere un nuovo accordo commerciale. Sulla base dell'accordo la Cecoslovacchia fornirà all'India un prestito di 350 milioni di corone cecoslovacche (pari a circa 15 miliardi e mezzo di lire) rimborsabile in otto anni. Il prestito verrà utilizzato per la costruzione di tre nuovi complessi industriali: uno per la produzione di macchine utensili, un secondo per quello di macchine elettriche e uno, infine, per la produzione siderurgica, così da completare il complesso siderurgico, in fase di avanzata costruzione, nello stato indiano di Bihar.

Al momento della firma dell'accordo, il ministro indiano della industria, Manubhai Sah, ha dichiarato che con i tre stabilimenti di cui il prestito e l'assistenza tecnica cecoslovacca garantiscono la costruzione, l'India potrà sviluppare, nel corso del suo terzo piano quinquennale 1961-1965, le basi per la costruzione di una propria industria pesante. I nuovi stabilimenti, previsti nell'accordo odierno, concludono una gigantesca serie di costruzioni che la Cecoslovacchia ha realizzato in India e cioè: la costruzione di tre zuccherifici, di due cementifici, di uno stabilimento per la produzione di cotone e di due centrali idro-elettriche.

Nel corso del colloquio con Nehru, il ministro Krejcir ha informato il premier indiano che la Cecoslovacchia ha deciso di donare all'India un completo istituto per la preparazione di tecnici industriali. La Cecoslovacchia costruirà il fabbricato e le attrezzature e invierà in India il personale specializzato per assicurare il funzionamento dell'istituto. Contemporaneamente le università cecoslovacche ospiteranno gratuitamente tutto il personale indiano che sarà destinato alla direzione dell'istituto per i corsi di preparazione e specializzazione.

FRANCO BERTONE

Approvate a Berlino le parole di Herter

Le dichiarazioni del Segretario di Stato americano sono state accolte con irritazione a Bonn e salutate invece con soddisfazione nella R.D.T.

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 25. — Le dichiarazioni di Herter sul problema di Berlino e il riconoscimento dell'opportunità di stipulare con l'URSS un nuovo accordo per migliorare l'attuale situazione, hanno suscitato un vivo interesse nella capitale della R.D.T. e un palese scontento a Bonn dove si assicura che le dichiarazioni di Herter saranno al centro della riunione di stasera del direttivo della D.C. tedesca alla quale interverrà Adenauer.

La stampa occidentale, in genere, riporta brevemente e senza commenti la dichiarazione del segretario di stato americano limitandosi a sottolineare come, per esempio, fa il *Die Welt*, il carattere non impegnativo che egli, per ovvi motivi, ha dato alle sue parole.

In realtà, a nessuno è sfuggito che le critiche rivolte da Herter alla dichiarazione fatta da Acheson ai parlamentari atlantici che sarebbe un errore trattare la questione di Berlino ovest nella Conferenza al Vertice, non erano tanto dirette ad Acheson quanto al cancelliere Adenauer. E' da prevedere che nei prossimi giorni non mancheranno reazioni alle dichiarazioni del segretario di stato e sarà possibile trarne qualche indicazione sui reali termini dei rapporti tra Bonn e Washington nel momento attuale.

Da parte della stampa di Berlino Est, la presa di posizione del segretario di stato è considerata molto significativa e si sottolinea che ventiquattro ore prima cinque milioni di americani avevano assistito all'intervista televisiva di Ulbricht nel corso della quale il primo segretario della S.E.D. aveva, fra l'altro, insistito sull'assoluta necessità di raggiungere per Berlino Ovest un accordo che la costituisca in città libera e smilitarizzata.

Al centro della giornata politica berlinese sono stati oggi i discorsi pronunciati nella *Deutsche Sporthalle*, affollatissima, dal primo segretario del partito comunista e Presidente della Repubblica cecoslovacca, Novotny e da Walter Ulbricht. Conclusi i colloqui coi dirigenti della R.D.T., la delegazione cecoslovacca della quale facevano parte anche il primo ministro Syroky e numerosi ministri è ripartita questa sera alla volta di Praga.

Novotny ha dedicato una ampia parte del suo discorso all'illustrazione del positivo sviluppo delle relazioni fra la Cecoslovacchia e la Repubblica Democratica Tedesca, basate sul comune amore per la pace, sul mutuo rispetto, sull'attaccamento ai principi del marxismo leninismo.

«La collaborazione economica e scientifica fra i due paesi — e qui Novotny ha citato i passi del comunicato finale — si attuerà nel quadro della realizzazione entro il 1965 dei piani dei due paesi».

Il presidente cecoslovacco ha poi esaminato la situazione internazionale, condannando il riarmo atomico di Bonn e sollecitando la soluzione del problema di Berlino Ovest. Egli ha rilevato che la coesistenza è oggi la unica base obiettiva sulla quale si possa costruire la pace: mentre questa idea va facendosi sempre più strada nel mondo. Bonn oggi la respinge e resta al centro della guerra fredda».

GIUSEPPE CONATO

Dopo un acceso dibattito al senato francese

Revocata l'immunità a Mitterrand

La decisione approvata con 175 voti contro 27 - Il senatore chiede un confronto con Debré contro il quale rinnova le accuse a proposito dell'affare del «bazooka»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 25 — Dopo una seduta movimentata da varie contestazioni, il Senato ha approvato stamane con 175 voti contro 27, la privazione dell'immunità parlamentare di François Mitterrand. Il senatore della Nievre sarà dunque processato per oltraggio alla magistratura, avendo omesso — in base all'accusa — di indicare Pesquet come possibile sospetto in relazione con l'«attentato» di cui era stato vittima.

La decisione è stata approvata dalla maggioranza del Senato dopo una discussione assai più vivace di quella di mercoledì scorso. Allora, come è noto, il Senato aveva invitato la commissione a svolgere un supplemento di indagini per appurare la fondatezza o meno di certe accuse di Mitterrand contro il potere esecutivo. Debré si era opposto a che la commissione sentisse il ministro degli Interni e quindi la commissione aveva confermato la propria posizione favorevole alla privazione dell'immunità parlamentare, con sedici voti contro otto e cinque astensioni. La prima volta questa decisione era stata presa con 21 voti favorevoli contro otto.

Stamattina, dopo l'intervento del relatore della commissione, assai severo contro Mitterrand, i senatori hanno ascoltato la lettura di una comunicazione di Debré, in cui il primo ministro rinnova la propria smentita alle affermazioni del senatore della Nievre e dichiara di avere avuto con lui, all'epoca in cui era ministro della giustizia, solo un incontro, non sollecitato, nei corridoi di Palazzo del Lussemburgo. In quello incontro Mitterrand, secondo Debre, lo avrebbe informato dello sviluppo delle indagini sullo affare del «bazooka», dandogli atto che lo considerava assolutamente estraneo a quell'attentato.

Mitterrand ha ripreso la parola per ribattere, stamane, di fronte al Senato. Pur ammettendo che l'incontro con Debre non avvenne dietro sua sollecitazione egli ha confermato che esso ebbe luogo nel suo ufficio e che Debre gli chiese di essere protetto contro le insinuazioni che lo riguardavano personalmente. A questo proposito Mitterrand ha chiesto oggi un confronto con Debre e si è augurato che possa essere costituita una commissione di inchiesta.

Si è svolta quindi la discussione animata da alcuni interventi polemici del relatore e dalle contestazioni di Mitterrand. Allo scrutinio, il gruppo della sinistra democratica, che si attendeva nuovi elementi da Mitterrand e che in questo senso era rimasta delusa nel suo atteggiamento difensivo ha preferito astenersi anziché votare a suo favore come aveva fatto la settimana scorsa. I senatori socialisti hanno invece quasi tutti votato a favore della privazione della immunità parlamentare.

Solo il sen. Defferre ha apertamente difeso Mitterrand contestando le contraddizioni palesi fra l'atteggiamento che il relatore della commissione ha tenuto oggi e il testo del suo rapporto scritto la settimana scorsa. A questo proposito Defferre ha voluto implicitamente sottolineare che la richiesta di privazione dell'immunità parlamentare sembra essere stata facilitata dal potere esecutivo in una misura e in una maniera che non possono non apparire sospette di partigianeria.

SAVERIO TUTINO

Chiesta in Inghilterra l'importazione del farmaco romeno che ringiovanisce

La proposta di un deputato laburista - Interesse a Londra per l'«H-3», il preparato della professoressa romena Aslan

LONDRA, 25 — La prodigiosa medicina della gioventù l'«H-3» scoperta dalla professoressa romena, Anna Aslan, è entrata alla Camera dei Comuni inglese tramite il deputato laburista, Eric Fletcher, il quale ha chiesto al governo di spiegare alla Camera quali provvedimenti siano stati presi circa l'eventualità di immettere sul mercato britannico il farmaco in questione.

Fino ad oggi malgrado la cosa sia sulla bocca di tutti, particolarmente i vecchi e i malandati, il ministero della Sanità ha mantenuto il più assoluto silenzio sull'«H-3», il miracoloso medicamento che sarebbe in grado di far spuntare i denti, ridare i capelli, guarire il cuore e i reumatismi dei vecchi.

Attualmente la professoressa Anna Eslan si trova a Londra, dove ha tenuto una conferenza alla Società britannica di geriatria, nel corso della quale ha illustrato i risultati ottenuti col suo farmaco, chimicamente noto come «procaina». Ella ha proiettato diapositive che mostravano un vecchio di 113 anni e una donna di 73, a cui l'«H-3» ha ridonato salute e vigore. Ad uno scrittore di 65 anni, afflitto da senilità precoce, il farmaco ha restituito la penna e l'estro al punto che egli ha potuto scrivere un nuovo romanzo dal suggestivo titolo «Storia d'amore».

A chi le chiedeva se ai pazienti della sua clinica di Bucarest fosse somministrata una dieta particolare insieme al farmaco, la professoressa Aslan ha detto che no, nella sua clinica non si facevano distinzioni tra pazienti soggetti alla cura e quelli non. E' possibile intrattenere il sospetto che l'«H-3» ha un effetto suggestivo sulla mente dei malati?

«Ciò potrebbe essere vero nel caso di pazienti umani» ha risposto la professoressa Aslan «Ma i risultati positivi dell'"H-3" sono confermati da esperimenti condotti su animali».

La professoressa ha detto inoltre che un medico romeno ha somministrato l'«H-3» a 50 pazienti sofferenti di angina pectoris, 40 dei quali sono guariti.

Dal canto suo, ella ha riscontrato che il farmaco ottiene effetti positivi in 13 casi su 20, cioè nel 65% dei casi trattati.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma